

SANITÀ ADDIO!



*E così Renzi, il "premier" che più gradasso non si può, una settimana fa ha sparato la riduzione delle tasse (soprattutto a favore delle imprese e dei redditi medio-alti, alti e altissimi) e subito dopo si è sputtanato, facendo capire dove intende prelevare le risorse per quella riduzione: **semplice, dalla sanità!***

E non solo, aggiungiamo noi, perché intende prelevarle anche dal sistema scolastico, dai servizi sociali dei Comuni, magari anche dal sistema pensionistico, arraffando a man bassa là dove le risorse sarebbero utili a chi non è nato con la camicia o a chi l'hanno tolta di dosso strada facendo.

Ritornando alla sanità, per altro tartassata da sempre, con la Regione Toscana in grande spolvero quanto ad averla devastata, i piani del governo vogliono farne di cotte e di crude.

Non potendo, qui, presentare nei dettagli questi piani, cerchiamo di mettere in evidenza quelli più infami:

- 1) taglio** di 2,3 miliardi di euro nel 2015 e di altrettanti nel 2016 e nel 2017. E poi? Peggio!
- 2) visite specialistiche, esami strumentali, esami di laboratorio**, naturalmente risultanti da impegnativa del proprio medico, potranno essere giudicati (sulla base di criteri decisi dal Ministero) *non necessari* ("non appropriati", dice il governo) e, come tali, non ammessi, se non a pagamento totale a carico dell'utente;
- 3) ricoveri per riabilitazione**: anche qui stessa musica, cioè pagamento a carico dell'utente per i giorni in più rispetto a quelli previsti dal Ministero;
- 4) controlli e punizioni per quei medici di famiglia** che non si atterranno ai criteri stabiliti dal Ministero. Così impareranno a fare i medici responsabili dei bisogni dei loro assistiti e assistite!
- 5) servizi affidati in appalto**: riduzione delle risorse da destinare alle imprese appaltatrici, con ricadute sul monte ore complessivo di lavoro e guai seri per l'occupazione, per le retribuzioni, per la qualità del servizio (*si pensi ai lavori di pulizia e di sanificazione negli ospedali*);
- 6) ospedali**: con la chiusura di quelli piccoli, con l'azzeramento dei ricoveri in quelli con meno di 40 posti letto, con la riduzione dei posti letto negli altri, dei giorni di degenza, delle ospedalizzazioni, della rete ospedaliera complessiva, i giochi sono fatti per una sistematica riduzione del personale, che *-in compenso!*- si vedrà ridotti i fondi per la contrattazione aziendale.

Cosa dire, cosa fare, a questo punto?

La cosa più giusta è quella di smettere di lamentarsi, per cominciare a ribellarsi, a partire da chi lavora nella sanità, utilizzando bene il posto di lavoro come luogo appropriato per organizzarsi.

È un lavoratore sempre più alle prese con un sistema che sta andando in malora, che si regge sempre più spesso sul senso di responsabilità e di solidarietà degli operatori, i quali vivono una condizione lavorativa in continuo peggioramento, ne vedono di tutti i colori, cercano di porvi rimedio col loro impegno.

E gli utenti, i cittadini, in particolare i settori sociali più deboli, i più anziani, i più malati, i più poveri, non possono stare a guardare, nella speranza che qualcuno risolva loro i problemi. Soprattutto i pensionati, con assegni mensili se non da fame di certo da miseria, non possono permettere al sistema pensionistico di "liberarsi" di loro per mancanza di cure e, così, risolvere i suoi problemi di bilancio!

Devono tutti organizzarsi e, se l'organizzazione adeguata alle lotte che sarà necessario intraprendere, adeguata alla rivolta a cui sarà inevitabile arrivare, se questa organizzazione non c'è, se la devono costruire, perché non esiste altra strada per avere ragione del sistema di potere che ha solo un obiettivo, quello di schiacciarsi.



Cobas Pubblico Impiego e Cobas lavoro Privato

(r.i.p., v. s. lorenzo 38, pisa, luglio 2015 - tel.: 050 8312172; e-mail: confcobaspisa@alice.it)

